

José Rizal

Un libero pensatore¹

5 (Versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

Non ho mai incontrato nella mia vita esseri più antipatici dei liberi-pensatori².

10 Fin dalla prima infanzia io ne ho avuto paura, e ne ho avuto orrore nella mia adolescenza. – Ora non so più che cosa pensare di loro.

Quando siamo bambini, ci abituanò a vedere sotto questo nome un essere condannato dalla nostra santa Religione (o almeno dai nostri sacerdoti), un'anima consegnata al diavolo, perché non pensa come noi né come i ministri del nostro Dio. Quando siamo adolescenti, appena usciti dai giochi infantili e dal grembo delle nostre madri, lasciamo gli aquiloni ed i cavallini di legno per discutere gli eterni principi della Morale, per sondare la profondità dell'anima, per decifrare e confutare tanti sistemi filosofici, per penetrare nelle regioni astratte, labirinto qualche volta, della Metafisica e, guidati da mani maestre, arriviamo fino a decifrare tutti gli enigmi che pavimentano il cammino della vita. E quando poi, con la fede nell'anima, l'amore nel cuore e la fiducia in tutto il nostro essere, andiamo ad ammettere senza replica né dubbio, senza discussione né riserve valide, tutto quello che ci dicono i nostri grandi maestri, tutto quello che ci viene presentato come dogmatico e infallibile, allora, pieni di luce e di zelo religioso, concepiamo orrore per queste *pecorelle smarrite* che si fanno conoscere con il nome di liberi-pensatori.

- Orgogliosi! - dicevamo loro - Anime vuote e vane che ammettete solo quello che vi detta la vostra ragione; che raziocinate senza partire dai nostri santi e salutari principi; voi, di concezione meschina, di spirito angusto, non comprendete le nostre luminose credenze; poveri voi!

E, con tanta carità che filosofia, li vedevamo condannati per tutta l'eternità. Assolutamente intransigenti, come dovevamo essere tutti noi partigiani della verità, che non può essere che una sola e tutto il resto è menzogna, fuggivamo il loro contagio, schivavamo la loro presenza, chiudevamo i nostri occhi e le nostre orecchie ai loro scritti e alle loro parole.

E non parlo qui di quei liberi-pensatori da quattro soldi, di moda, d'imitazione o di atteggiamento, no; le loro obiezioni ed i loro ragionamenti li

¹ Scritto probabilmente a Madrid nel 1884; critica la mentalità dell'epoca nelle Filippine di considerare i liberi-pensatori come esseri esecrabili, anime consegnate al diavolo. I sacerdoti locali si affannavano ad affermare che i liberi-pensatori, come nemici di Dio, sarebbero andati diritti all'inferno, condannati per l'eternità.

² Chi sostiene la piena libertà di coscienza in campo religioso.

distruggevamo con due o tre *distinguo*¹ che loro non erano in grado di capire e li facevamo ritornare all'ovile come agnelli mansueti, amici come prima. Che potevano fare contro di noi, noi che siamo stati allattati a succo di scolastica²? Cattolici a cinque anni, filosofi a quattordici, metafisici a
5 quindici, teologi a sedici: nuovi David, distruggevamo quei Golia in un *amen*, tanto che le vecchie rimanevano sbalordite della nostra sapienza.

No, io non mi riferisco a quei liberi-pensatori; non meritano che ci si disturbi a dissentire da loro; io mi riferisco a quegli uomini abbandonati dalla mano di Dio, che perseverano nel male, che chiudono gli occhi alla
10 luce, a quelli che sono convinti di quello che dicono, che hanno raziocinato molto e che muoiono con una fine senza pentimento, come dice il mio maestro. Ah! Hanno occhi e non vedono, hanno orecchie e non sentono, il loro cuore è come la pietra dove non si semina né germoglia niente.

Io ho avuto la triste sfortuna di conoscere uno di questi disgraziati e,
15 per quanto abbia cercato di convertirlo, non sono riuscito a combinare niente.

Era un famoso medico, che i suoi colleghi tutti consideravano molto dotto; uomo di profonda ed estesa conoscenza nei diversi rami che costituiscono la scienza dell'uomo. Finché mi spiegava la materia di cui era docente, lo ammiravo e m'inchinavo; ma quando entrava nel terreno filosofico-religioso smettevo di ascoltarlo e me la ridevo delle sue spiegazioni.
20

Tuttavia sembrava avere ragione, tanto chiare erano le sue dimostrazioni e tanto schiaccianti i suoi argomenti. Ma io, addestrato fin dalla più tenera età, non cadevo mai in queste ingannatrici apparenze del diavolo, ed
25 opponevo alla realtà la fede, al raziocinio il dogma e mai mi mancava l'occasione per introdurre un *distinguo* che mi lasciava molto soddisfatto.

A parte tutto ciò, il medico L. era di modi molto semplici, senza essere grossolani, di maniere naturali, senza essere troppo confidenziali, e amava parlare con noi, discutere anche di filosofia, ma senza portare mai i suoi
30 attacchi alla nostra religione, esprimendo ogni tanto le proprie opinioni, rispettando sempre quelle degli altri. Cosicché, se non fosse stato perché lo trovavamo forse un po' più liberale del giusto, saremmo arrivati ad amarlo; ma: nemico del mio Dio, sia anche nemico mio!

Vedendo che un'anima preziosa e sapiente si sarebbe condannata irrimediabilmente se io, venendo meno alla carità cristiana, non mi fossi degnato di istruirlo nella vera religione, di far penetrare qualche raggio di luce dentro quella intelligenza oscurata, concepii la ferma intenzione di convertirlo, di trasmettergli parte delle verità che traboccavano dalla mia intelligenza e dal mio cuore.
35

¹ Formula con la quale veniva introdotto l'esame di un'argomentazione nella filosofia scolastica; per estensione, distinzione acuta o pedante.

² Complesso delle dottrine filosofiche sviluppatesi nel corso del Medioevo, che si proponevano di guidare l'uomo ad intendere la verità rivelata.

Così, approfittando di un giorno in cui lui era piuttosto triste, mi avvicinai disposto a discutere con lui per condurlo sulla buona strada. Quando le preoccupazioni scendono nell'anima è segno che Dio la sta preparando per le cose buone. O, per dirla come un gran predicatore domenicano che mi affascinava nella mia infanzia: "Quando la fresca pioggia delle lacrime celesti cade sopra l'arido terreno di uno sterile cuore dell'anima, le gocce della grazia fecondano il suolo che il calore dell'inferno ha seccato ed allora il seminatore della Chiesa può piantare in quei solchi irrigati il seme divino dei comandamenti della nostra S. Madre Chiesa."

10 Io già mi deliziavo al pensare che stavo per convertire un grande uomo, per cui avrei meritato che mi fossero perdonati i miei peccati: cosicché, incontrandolo un giorno pensieroso nel suo giardino, mi avvicinai con l'idea di iniziare una discussione teologica.

15 - Ah! - esclamò nel vedermi, con la sua naturale affabilità - Giunge proprio a proposito; guardi in questo innesto come ha operato la natura... è quasi meraviglioso.

E divenne pensieroso.

- Dio, vorrà dire - mi affrettai a rettificare la sua frase.

20 - Dio o la natura, amico mio, per me è lo stesso. - rispose con un triste sorriso - Sa bene che una delle molte accezioni che gli scolastici danno alla parola natura è *Dio*. Ma lasciamo stare ciò: è una questione arida da cui non estrarremmo niente di chiaro. Parliamo di Lei.

25 - No, no - dissi io - al contrario parliamo proprio di ciò; è un argomento che m'interessa molto perché mi fa capire molte cose e mi conferma nella mia fede.

Sorrise tristemente e rispose:

- Mi parli piuttosto del suo paese, che ho tanto desiderio di vedere e, purtroppo invece, penso che morirò senza averlo visto. Alla mia età...

30 - Alla sua età - replicai - non deve più pensare ai viaggi; ce n'è uno che deve preoccuparla di più e di quello dobbiamo parlare.

- Lo ha fatto qualche volta? - mi domandò indovinando i miei pensieri.

- No, ma altri l'hanno fatto, come Lei ed io faremo un giorno.

- È sicuro?

- Sicurissimo.

35 - È lei come fa a sapere come si fa quel viaggio? Chi glielo ha detto?

- Come? Chi dunque, se non... la nostra S. Madre, la Chiesa.

- Ed alla Chiesa chi glielo ha detto?

- Gesù Cristo nei suoi Vangeli.

- Chi scrisse i Vangeli?

40 - Gli apostoli.

- È sicuro?

- Sicurissimo! Inoltre...

- Perfettamente, se Lei è sicuro, congratulazioni; Dio non le può chiedere di più, perché Lei opera come pensa, pensa come crede, e crede se-

condo la sua coscienza. Dio non chiede l'impossibile. E, consultando il suo orologio, m'invitò a pranzo perché era già l'ora.

Capii che rifuggiva da ogni discussione ed io, non volendo esasperarlo, rimisi la discussione ad un altro giorno, sperando in un migliore risultato.

5 Quello che più m'incoraggiava nel compito che avevo assunto era che notavo in lui, oltre al suo retto sentimento morale, un certo attaccamento o una specie di simpatia per la nostra S. Religione. Sua moglie e sua figlia erano cattoliche, ascoltavano la messa, si confessavano, si comunicavano e digiunavano ogni volta che la Chiesa lo comandava. Da parte sua, sebbene
10 lui non praticasse i sacramenti, conduceva una vita abbastanza esemplare: non gli si conosceva alcun vizio, curava gratis i poveri dando loro anche le medicine, donava elemosine e non lo si era mai sentito parlare male di nessuno, neppure del governo, il che è tutto dire.

15 - Che peccato - mi dicevo molte volte - che tante virtù non servano a niente e che tanta scienza e tanta abnegazione finiscano all'inferno! - Vero è che non lo dimenticavo nelle mie preghiere, il che mi pare che avrebbe dovuto contribuire a metterlo sulla buona via.

Come ho detto, aveva una figlia molto buona, piuttosto bella e molto simpatica.

20 Deciso a diventare la sua ombra (buona, si capisce), decisi di corteggiare sua figlia, per avere così più possibilità di parlargli e di incontrarlo in casa e vedere se, tra me e la figlia, saremmo riusciti a condurlo sulla retta via.

25 Mi diranno Loro che il cammino che avevo escogitato era un po' tortuoso: forse Loro hanno ragione, ma era il più sicuro e tutto si deve fare per l'amore di Dio!

30 Feci pertanto la corte alla ragazza; ma Dio, senza dubbio per mettermi alla prova, decise che essa non accettasse la mia corte, nonostante le mie più vive proteste, le mie frequenti visite, i miei discorsi sul Cielo e sulle mie speranze. Ad un certo punto arrivai a credere che il diavolo, temendo
35 la realizzazione dei miei piani, impedisse in tutti i modi possibili le mie sante aspirazioni; ma, riflettendo un poco, capii che non poteva essere così per questa ragione: il diavolo, molto astuto, molto tentatore, avrebbe favorito i nostri amori, per poi distrarmi, allontanarmi dal mio cammino e farmi percorrere altre vie.

Convinto pertanto che tutto era disegno divino, mi rianimai sempre più, vedendo in ciò il segnale sicuro che tutto quello che facevo era gradito agli occhi di Dio.

40 Approfittavo di tutte le occasioni per discutere con lui e, siccome era molto esperto nelle Sacre Scritture, nei Vangeli e nelle opere dei S. Padri, dovevo anche io studiare questi fondamenti della nostra Religione per non rimanere a corto di argomenti...

Lui non accettava la dottrina cristiana. Io gli parlai dei quattro inferni che sono al centro della Terra, secondo il P. Astete¹, e lui mi rispose con un sorriso. Per di più lui non mi negava niente, ma neppure ammetteva quello che gli dicevo io.

5 Un giorno gli domandai se avevamo un'anima e se lui ci credeva; mi rispose: Lei ci crede?

- Sì, e sono convinto che esiste, come esiste e perché esiste.

- Benissimo. - mi rispose, e parlò di altre cose.

10 Tuttavia una volta, a lezione, si lasciò scappare la seguente argomentazione: non avendo noi esatta conoscenza di quello che sia la materia, non conosciamo le sue qualità e pertanto non possiamo negarle quelle che non sappiamo a quale specie di esseri appartengano in esclusiva.

15 In un'altra occasione aveva affermato che l'uomo concepisce le idee in modo materiale e sempre sotto una forma reale e che non ha un'idea esatta di che cosa sia l'infinito né di ciò che è illimitato, e che tutto quello che immagina e si forma nella sua intelligenza ha un'analogia con gli oggetti esterni.

20 Una volta, in occasione di un grande avvenimento, disse nel suo entusiasmo che l'uomo, per essere responsabile dei suoi atti, per meritare un premio o un castigo, deve operare solo secondo la sua coscienza e la sua ragione, senza lasciarsi guidare da opinioni altrui: perché dal momento in cui opera secondo l'influenza di un altro, perde il suo carattere di uomo libero e non opera secondo se stesso, ma secondo gli altri. Sosteneva, tuttavia, che la coscienza deve essere istruita e sottrarsi ad ogni pressione.
25 Disse anche che Dio non chiede all'uomo l'impossibile, e pertanto non esige che veda bianco quello che è nero e nero quello che è bianco. "Se la mia ragione mi dice che deve essere così, non devo credere che debba essere il contrario: chi ragiona con più o meno chiarezza, non mi interessa; non ho l'obbligo di essere sapiente, ma uomo di coscienza e di convinzioni:
30 tuttavia io non respingo le luci purché mi possano illuminare".

Io notavo che avanzavo ben poco nelle mie due conquiste. Sia il padre che la figlia rimanevano sempre in piedi e non si arrendevano. Ciò nonostante osservai che, mentre il padre si manteneva sempre più nelle sue opinioni, la figlia si ammorbidiva di giorno in giorno, sebbene quasi insensibilmente.
35

Vedevo lì ben chiara la mano di Dio e già stavo per toccare il frutto di tanta fatica, quando un giorno il padre cadde malato per non alzarsi più. Un giovane medico, della stessa famiglia, s'incaricò di assisterlo; godeva di grande reputazione e lo stesso malato lo apprezzava sia come medico che
40 come amico. Non sto a dirvi che sono stato a vegliare presso il suo letto due o tre notti, spiando ogni momento per parlargli di Dio, conversando con sua figlia che diventava ogni giorno più pensierosa e più amabile, an-

¹ Spagnolo (1537-1601). Autore di un catechismo molto semplice, scritto apposta per gli indios delle colonie spagnole.

che nei miei riguardi. Io ero molto interessato a lei, forse perché in lei vedevo lo strumento di Dio per fini lodevoli; e posso assicurarvi della purezza dei miei sentimenti. E sarei stato capace anche di sposarla, se ce ne fosse stato bisogno: tutto si fa, per amore di Dio.

5 L'infermo, tuttavia, capiva che si approssimava alla tomba, e molte volte si era così espresso. Ricordo ancora la notte della sua morte. Eravamo riuniti nella camera, lui nel letto, sua moglie, sua figlia ed io.

Pallido, scarnito, con la fisionomia triste e profonda, respirando faticosamente, sempre immerso però in un'atmosfera di tranquillità che dava al suo aspetto una simpatia singolare.

10 La sua signora pregava con fervore in silenzio, seduta su una sedia: tutto il suo sguardo si concentrava sul suo sposo: ma che sguardo!... Si vedeva che essa ricordava tutto un passato felice... Non c'era neppure un crocifisso.

15 La figlia, che da molte notti non dormiva, era immobile, seduta su una poltrona: il suo sguardo vagava senza fissarsi in niente. Come mi sembrava bella, con il suo pallore ed i suoi occhi supplicanti. Se l'infermo fosse stato cattolico, l'avrei presa per l'Angelo di guardia che veglia al letto dell'infermo per trasportare la sua anima al cielo, ma purtroppo non poteva essere
20 così.

- Avvicinatevi, - disse l'infermo con voce affievolita ma affettuosa - avvicinatevi: ogni momento è prezioso... capisco che la mia ora si avvicina ed entro poco chissà che non veda Dio e penetri in quello che io ho sempre ignorato...

25 - Sì, - mi affrettai a rispondere - se sta per comparire davanti a Dio, riceveva allora i sacramenti.

- Amico mio, - mi rispose con un gesto breve e fissando su di me uno sguardo di gratitudine - grazie per i suoi buoni desideri; ma non parliamo di ciò... sto per morire e ho bisogno di questi istanti per dedicarli alla mia
30 famiglia.

Si sentirono i singhiozzi della madre e della figlia, a lungo repressi.

- Come? Piangete voi che credete nell'altra vita? - esclamò - Sono io che devo piangere, che non so che cosa ne sarà di voi....

- Oh! In quanto a questo non si preoccupi - interruppi vivamente.

35 - Che ne sarà di voi? - proseguì - Vieni figlia mia, avvicinati; posa le tue mani sulle mie... sono fredde... la morte si avvicina... io non sento più il calore delle tue.

- Papà... papà! - gridò piangendo sua figlia e cadendo in ginocchio.

Anche la moglie stava in ginocchio ai piedi del letto.

40 - Non piangete... piuttosto ascoltatevi... Nell'immenso dubbio sull'avvenire... oggi che sto per lasciarvi, mi preoccupa solo la vostra esistenza... ascolta figlia mia: so che tu ami, sebbene tu non me ne abbia mai parlato, ma lo so... è vero?... ebbene...

- Oh non si preoccupi di ciò papà... se non vuole non lo amerò.

Il mio cuore palpitò ed io mi avvicinai per sentire meglio.

- No, in nessun modo, - rispose l'infermo - io approvo la tua scelta e desidero che tu lo sposi.

5 Stavo per cadere in ginocchio per ringraziarla, quando si aprì la porta ed entrò l'amico medico molto commosso. L'aspetto della stanza lo sorprese.

- Ti aspettavo, figlio mio; - gli disse l'infermo - vieni, inginocchiati... così io ti concedo mia figlia... fa di lei una buona sposa... io benedico il vostro amore...

10 E spirò.

Io non so che cosa mi successe; né mi resi conto di quello che successe dopo.

15 Ogni volta che penso che quell'anima si è perduta per sempre ed io non l'ho potuta salvare... io che tanto mi sono dato daffare... Ah! La fine senza pentimento!

Il castigo che Dio dà a questi liberi-pensatori... Orrore!...

Da allora, vedendo la mano di Dio lontana da questi disgraziati, non penso più a convertire nessuno. Che siano dannati!

20 E dire che per questo ho anche dovuto fare la corte a sua figlia!